Quaderni di archeologia della Libia, 10. "L'Erma" di Bretschneider, Roma 1979. 132 p.
Lit. 80.000.

Il decimo volume di questa collana continua gli studi italiani sulle antichità e sui problemi archeologici della Libia, quindi, della Cirenaica, della Tripolitania e del Fezzan. Il contenuto del presente Quaderno è il seguente: L. Bacchielli, Due statuette di Cirene: testimonianze della produzione arcaica locale; L. Guerrini, "Tyche della città in Tolemaide di Cirenaica"; L. Bacchielli, Arato o Crisippo? Nuove ipotesi per un vecchio problema; M. Luni, Il caravanserraglio di Cirene ed indagine preliminare sui percorsi interni della Cirenaica; G. Di Vita-Evrard, Quatre inscriptions du Djebel Tarhuna: le territoire de "Lepcis Magna"; S. Wanis, Under life size, Bust of Sarapis; L. Bacchielli, Una "Froschlampe" da Cirene in una collezione privata; G. Paci, Bibliografia archeologica della Libia: 1974–1977. Quest'ultimo, essendo un'aggiornamento continuo degli scritti sull'archeologia della zona, è naturalmente utilissimo per ogni studioso.

Segue qui qualche osservazione sugli argomenti del volume. Interessante e anche credibile è la reidentificazione, avanzata da Guerrini, di una statua femminile, acefala, rinvenuta a Tolemaide e interpretata nel 1954 da P. Caputo come "Tyche della città", con una Nike, il cui tipo, sebbene presenti qualche carattere inconsueto, è identificabile in base alla lunga tradizione iconografica. Il secondo articolo di Bacchielli ha tratto spunto da una piccola statua, ritrovata a Cirene e rappresentante una figura maschile seduta, per un'importante ed esauriente studio dei tipi Arato/Crisippo. Con una minuziosa analisi delle fonti e delle altre proposte d'identificazione, l'autore è riuscito a riconoscere nel caso in esame, come pure in molti altri casi finora incerti, Arato, forse nell'atto di dialogare con la musa Urania. La parte epigrafica di questo Quaderno, scritta da Di Vita-Evrard, presenta quattro iscrizioni, due miliari e due cippi di confine, importanti in quanto è questa la prima volta che sia stato permesso di investigare, su una base più solida, l'estensione del territorio ad ovest di Lepcis Magna e il confine di quest'ultimo con un'altro centro della regione, Oea (Tripoli). Con queste iscrizioni (AE 1979, 648sg.) viene anche testimoniato che il console C. Rutilius Gallicus funzionava in Africa nel 73/74 come legato imperiale, al quale Vespasiano aveva delegato la responsabilità di definire il confine tra i territori di Lepcitanii et Oeenses. Già noto da altre fonti, sia letterarie sia epigrafiche (sul personaggio v. recentemente R. Syme, *Arctos* 18 [1984] 149sgg.), si presenta ora con la sua formula onomastica completa, Q. Iulius Cordinus C. (?) Rutilius Gallicus, forse con l'omissione del secondo prenome, e probabilmente, come fa osservare l'autrice, in seguito ad una disposizione testamentaria (anche se non è quest'ultima ipotesi incontestabilmente verificabile). Il contributo di Wanis su un busto di Serapide, ritrovato nel 1958 nella Cirenaica, avrebbe potuto usare più ampiamente il vasto materiale parallelo, in particolare dal punto di vista iconografico (cfr. ora per es. V. Tran Tam Tinh, *ANRW II*, 17,3 [1984] 1713–1722).

Mika Kajava